

Francesco celebra la messa sulla tomba del Pontefice polacco nel centenario della nascita

Con Giovanni Paolo II Dio ha visitato il suo popolo

«Oggi ricordiamo la grande fede e l'esempio di #SanGiovanniPaoloII; sentiamo riecheggiare il suo appello a spalancare le porte a Cristo, a non avere paura». Con un tweet sull'account @Pontifex, Papa Francesco ha richiamato anche sui social media la luminosa testimonianza del suo predecessore polacco nel centenario della nascita. Era il 18 maggio del 1920 quando a Wadowice vedeva la luce il secondogenito dei coniugi Wojtyła: 58 anni dopo, il 16 ottobre, da cardinale arcivescovo di Cracovia, Karol fu eletto al soglio di Pietro e traghettò la Chiesa nel nuovo millennio. Per questo, lunedì mattina, il suo successore venuto dall'Argentina ha voluto riproporre l'attualità del suo messaggio: «camminiamo lieti – ha esortato – lungo i sentieri del mondo, seguendo le orme dei giganti che ci hanno preceduto: non siamo mai soli!», ha assicurato.

Ma è soprattutto nella messa commemorativa, celebrata di buon mattino nella basilica Vaticana proprio

sulla tomba del Pontefice santo e trasmessa in diretta nei cinque continenti, che Francesco ne ha disegnato uno straordinario ritratto di pastore, attraverso il quale – ha detto – Dio «ha visitato il suo popolo». Invitati d'onore: alcuni poveri che ricevono assistenza nelle strutture caritative nei dintorni di San Pietro.

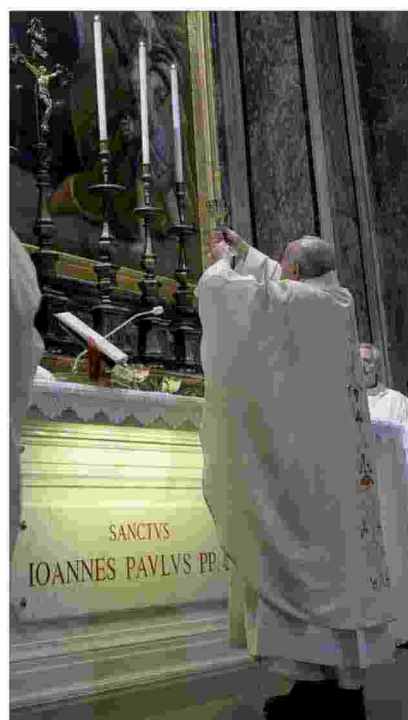
L'omelia ha preso spunto dalle «tracce» di buon pastore lasciate da Papa Wojtyła nel suo ministero. Francesco ne ha approfondite in particolare tre: la preghiera, la vicinanza al popolo e l'amore per la giustizia.

Riguardo alla prima traccia, ha spiegato come egli pregasse tanto, perché «sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare. E questo non lo ha detto il Vaticano II, lo ha detto san Pietro». Quanto al secondo aspetto, il Pontefice ha evidenziato che Giovanni Paolo II «andava a trovare il popolo; e girò il mondo intero, facendosi vicino». In-

fine la traccia della «giustizia piena»: egli «voleva la giustizia sociale, la giustizia dei popoli, la giustizia che caccia via le guerre» e per tale motivo «era l'uomo della misericordia», visto che «giustizia e misericordia vanno insieme».

Anche al Regina Caeli – recitato a mezzogiorno della domenica precedente ancora nella Biblioteca del Palazzo apostolico vaticano per evitare assembramenti di fedeli vietati a causa della pandemia – Papa Bergoglio aveva ricordato Wojtyła «con tanto affetto e tanta riconoscenza», invocando il Signore affinché «dal Cielo egli continui a intercedere per il popolo di Dio e la pace nel mondo». Inoltre, accennando alla ripresa delle celebrazioni liturgiche con i fedeli in vari Paesi, tra cui l'Italia, ha raccomandato prudenza: «per favore – ha chiesto – andiamo avanti con le norme, le prescrizioni... per custodire la salute di ognuno».

PAGINA 8



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'omelia di Francesco durante la messa celebrata sulla tomba del Pontefice polacco nel centenario della nascita

Con Giovanni Paolo II Dio ha visitato il suo popolo

A cento anni dalla nascita, Papa Francesco ha ricordato Giovanni Paolo II celebrando - lunedì mattina, 18 maggio - la messa sulla tomba del santo Pontefice nella basilica Vaticana. Ecco l'omelia, pronunciata a braccio dal Pontefice:

«Il Signore ama il suo popolo» (Sal 149, 4), abbiamo cantato, era il ritornello del canto interlezionale. E anche una verità che il popolo di Israele ripeteva, gli piaceva ripetere: «Il Signore ama il suo popolo». E nei momenti brutti, sempre «il Signore ama»; si deve aspettare come si manifesterà questo amore. Quando il Signore inviava, per questo amore, un profeta, un uomo di Dio, la reazione del popolo era: «Il Signore ha visitato il suo popolo» (cfr Es 4, 31), perché lo ama lo ha visitato. E lo stesso diceva la folla che seguiva Gesù vedendo le cose che faceva Gesù: «Il Signore ha visitato il suo popolo» (cfr Lc 7, 16).

E oggi noi qui possiamo dire: cento anni fa il Signore ha visitato il suo popolo. Ha inviato un uomo, lo ha preparato per fare il vescovo e guidare la Chiesa. Facendo la memoria di San Giovanni Paolo II riprendiamo questo: «Il Signore ama il suo popolo», «il Signore ha visitato il suo popolo»; ha inviato un pastore. E quali sono, diciamo, le «tracce» di buon pastore che possiamo trovare in San Giovanni Paolo II? Tante! Ma ne diciamo tre soltanto. Dato

che dicono che i gesuiti sempre dicono le cose a tre, diciamo tre: la preghiera, la vicinanza al popolo, l'amore alla giustizia. San Giovanni Paolo II era un uomo di Dio perché pregava, e pregava tanto. Ma come mai un uomo che ha tanto da fare, tanto lavoro per guidare la Chiesa..., ha tanto tempo di preghiera? Lui sapeva bene che il primo compito di un vescovo è pregare. E questo non lo ha detto il Vaticano II, lo ha detto san Pietro, quando hanno fatto i diaconi, dissero: «E a noi vescovi, la preghiera e l'annuncio della Parola» (cfr At 6, 4). Il primo compito di un vescovo è pregare, e lui lo sapeva, lui lo faceva. Modello di vescovo che prega, il primo compito. E ci ha insegnato che quando un vescovo fa l'esame di coscienza alla sera deve domandarsi: quante ore oggi ho pregato? Uomo di preghiera.

Seconda traccia, uomo di vicinanza. Non era un uomo distaccato dal popolo, anzi andava a trovare il popolo e girò il mondo intero, trovando il suo popolo, cercando il suo popolo, facendosi vicino. E la vicinanza è uno dei tratti di Dio con il suo popolo. Ricordiamo che il Signore dice al popolo di Israele: «Guarda, quale popolo ha avuto i suoi dei così vicini come io con te?» (cfr Dt 4, 7). Una vicinanza di Dio con il popolo che poi si fa stretta in Gesù, si fa forte in Gesù. Un pastore è vicino al popolo, al contrario, se non lo è non è pastore, è un gerarca,

è un amministratore, forse buono, ma non è pastore. Vicinanza al popolo. E san Giovanni Paolo II ci ha dato l'esempio di questa vicinanza: vicino ai grandi e ai piccoli, ai vicini e ai lontani, sempre vicino, si faceva vicino.

Terza traccia, l'amore alla giustizia. Ma la giustizia piena! Un uomo che voleva la giustizia, la giustizia sociale, la giustizia dei popoli, la giustizia che caccia via le guerre. Ma la giustizia piena! Per questo san Giovanni Paolo II era l'uomo della misericordia perché giustizia e misericordia vanno insieme, non si possono distinguere [nel senso di separare], sono insieme: giustizia è giustizia, misericordia è misericordia, ma l'una senza l'altra non si trova. E parlando dell'uomo della giustizia e della misericordia, pensiamo quanto ha fatto san Giovanni Paolo II perché la gente capisse la misericordia di Dio. Pensiamo come lui ha portato avanti la devozione a santa Faustina [Kowalska] la cui memoria liturgica dal giorno di oggi sarà per tutta la Chiesa. Lui aveva sentito che la giustizia di Dio aveva questa faccia di misericordia, questo atteggiamento di misericordia. E questo è un dono che ci ha lasciato lui: la giustizia-misericordia e la misericordia giusta.

Pregiamolo oggi, che dia a tutti noi, specialmente ai pastori della Chiesa ma a tutti, la grazia della preghiera, la grazia della vicinanza e la grazia della giustizia-misericordia, misericordia-justizia.

